

stampate.<sup>1</sup> Da parte giansenistica si potè impunemente dichiarare nulla la proibizione della traduzione suddetta; in quanto, poi, al rituale del Pavillon esso venne l'anno seguente lodato pubblicamente da 29 vescovi.<sup>2</sup>

Circa questo tempo si era scelto a Roma come nuovo nunzio a Parigi l'assai capace Marescotti; ma il Lionne, per ragione dei suoi piani di pace, riuscì ad ottenere, invece di lui, l'insignificante Niccolò Bargellini, che nella sua ingenuità e timidezza non era affatto al livello degli scaltriti diplomatici francesi.<sup>3</sup> Il Bargellini entrò in ufficio nell'aprile 1668.<sup>4</sup>

Sarebbe stato adesso primo compito del nuovo nunzio attuare, in esecuzione dei Brevi pontifici, il procedimento giudiziario contro i quattro vescovi disobbedienti. Dopochè, poco dopo Pentecoste, arrivò l'arcivescovo di Tolosa, presidente del collegio dei giudici,<sup>5</sup> il Bargellini si adoperò infatti ad eccitare il suo zelo, non troppo grande, per tale faccenda.<sup>6</sup> I vescovi di Lodève e di Soissons, che si erano scusati, vennero sostituiti da due altri giudici<sup>7</sup> e il re indotto a qualche minaccia contro i quattro.<sup>8</sup> Ma il governo non faceva molto sul serio, perchè non desiderava suscitare nessun eccitamento nel paese.<sup>9</sup> Ben presto esso non volle più

<sup>1</sup> GÉRIN II 246, 291, 374.

<sup>2</sup> [VARET] II 498 ss. Il Pavillon pensò di difendere il suo rituale in una pastorale pubblica (ivi 460-498). Egli tenne fermo costantemente al suo libro. Lettere sue in proposito del 1678 in E. JOVY, *Les archives du card. Alderano Cybo a Massa*, nel *Bullet. du Bibliophile* 1919, 51.

<sup>3</sup> Anche il Cauchie, che rileva le buone qualità del Bargellini, parla tuttavia della sua « incommensurable naïveté » e « tendance à grossir les difficultés ». (*Revue d'hist. ecclés.* 1902, 975).

<sup>4</sup> GÉRIN II 244 s.; RAPIN III 446.

<sup>5</sup> [VARET] I 299.

<sup>6</sup> Ivi 295-298.

<sup>7</sup> Ivi 14, II 106. Il vescovo di Lodève venne sostituito da quello di Glandève, quindi da quello di Séz, il vescovo di Soissons da quello di Evreux. \* Bargellini a Rospigliosi in data 3 agosto 1668, *Nunziat. di Francia* 137, Archivio segreto pontificio.

<sup>8</sup> \* [Il re] « subito mandò a chiamare l'arcidiacono di Tolosa e due altri vescovi de' commissarii... e ordinò che si procedesse con ogni rigore e sollicitudine contro li quattro vescovi (Bargellini in data 8 giugno 1668, ivi, *Cifre*). I vescovi, \* comunica il nunzio il 12 giugno, sono furiosi per il procedimento del re, che secondo i \* dispacci del Bargellini del 15 e 19 giugno rimane fermo (Archivio segreto pontificio).

<sup>9</sup> [BARGELLINI], *Il Giansenismo estinto*, in DUPIN III 188: « Il vero desiderio di S. M<sup>a</sup> fu, che non si venisse alla condannaione dei quattro vescovi, per non far nascer disturbi nel regno ». Il RANKE, il quale (*Französ. Gesch.* III<sup>4</sup> 255) usò la relazione del Bargellini in un manoscritto del British Museum di Londra, non si accorse, ch'essa era a stampa da un pezzo. Una \* Relazione senza nome di autore (Biblioteca Casanatense in Roma X, VI 24, f. 33) giudica, che passò tanto tempo prima che la commissione fosse riunita, « che si vedea chiaramente, che non si faceva da dover, scoprendosi